1866

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 12

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 12 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. del ministro dei lavori pubblici, in udienza del 24 *dicembre* 1815, *sull'uniformità delle tasse telegrafiche.*

SIRE,

Nella Convenzione fatta in Parigi il 13 aprile 1865, e ratificata il 17 maggio successivo, da attivarsi col primo del vicino gennaio secondo il riverito decreto della M. V. del 23 dicembre corrente, venne adottata ad unanimità da quasi tutti gli Stati d'Europa una grande semplificazione della contabilità telegrafica, stabilendo per tutti gli uffici di ciascuno Stato una tassa uniforme, invece delle tasse variabili secondo le distanze dai confini che vi avevano dapprima. Tale misura facilita grandemente la tassazione dei dispacci e la contabilità e sopprime il bisogno di voluminose tariffe da consultare.

Affinchè però essa raggiunga completamente il suo scopo è d'uopo che sia generalizzata, applicandola cioè anche a quelle amministrazioni che non aderirono finora alla Convenzione di Parigi, senza di che sussisterebbero per le loro corrispondenze gl' inconvenienti che cessarono per le altre.

La nostra direzione dei telegrafi propose quindi anche per le relazioni cogli Stati e Società non aderenti di ammettersi una tassa, la quale senza presentare ribassi pei quali non sarebbevi reciprocità, risultasse uniforme e costituisse una media delle tasse che ora per varii uffici si percepiscono.

A questo principio si conformarono di già l'Algeria e Tunisia, la Baviera, l'Egitto, l'Olanda, il Pontificio, la Russia, per tutte le sue stazioni dell'Europa e dell'Asia, la Turchia per le sue stazioni d'Europa, ed il Wirtemberg, ed il sottoscritto proporrebbe che vi si conformasse pure l'Italia.

Fatto quindi un calcolo delle tasse che esigonsi con le attuali tariffe ai vari uffici italiani dai diversi confini, gli risultò la media di lire cinque, ed è questa la tassa unica che crederebbe potersi adottare in sostituzione a quella per zone attuali, il cui importo varia da lire 1 50 a lire 9.

Nella speranza che piaccia alla M. V. approvare la di lui proposta, ha l'onore di assoggettarle l'unito decreto.

Il numero 2707 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la Convenzione telegrafica fatta in Parigi il 13 aprile 1865, e ratificata il 17 maggio successivo;

Visto il principio in essa adottato di una tassa telegrafica unica per ciascun Stato;

Allo scopo di generalizzare tale semplificazione delle tariffe telegrafiche;

Sulla proposizione del Nostro ministro pei lavori pubblici d'accordo con quello delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Cominciando dal 1° gennaio 1866, alle tasse telegrafiche terminali portate dall'attuale tariffa pegli uffici italiani, per le corrispondenze con Stati e Società non aderenti alla Convenzione di Parigi, sarà sostituita la tassa unica di lire cinque, da qualsiasi dei nostri confini a qualsiasi ufficio italiano.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

S. JACINI.

Relazione a S. M., in udienza del 17 *dicembre* 1865, *del ministro della guerra sopra il decreto che porta nuove disposizioni disciplinari pei sotto uffiziali.*

SIRE,

Quando la M. V. mi richiamava alla direzione delle cose della guerra, una delle questioni del nostro ordinamento militare, della quale riconosceva il bisogno di preoccuparmi senza ritardo, fu quella della condizione dei sotto uffiziali.

Gli avvenimenti straordinari, in mezzo ai quali si sviluppò e si accrebbe l'esercito nazionale dal 1859 in poi, avevano dato occasioni a promozioni in così larga misura nella categoria dei sotto uffiziali, che non potevano non rendere sensibilissimo il ristagno successivo dovuto sia alla cessazione di quelle cause straordinarie di movimento, sia alle riduzioni nei quadri che richiedevano le condizioni finanziarie del paese.

Conseguenza di tale condizione di cose si è che i sotto uffiziali non trovando più nella carriera un compenso sufficiente ai gravi doveri della loro carica preferiscono rientrare nei proprii focolari allo scadere della loro ferma, depauperando così i quadri della bassa forza dell'elemento migliore.

Le promozioni ridotte alle proporzioni dei tempi normali menomate, per giunta, temporaneamente dai richiami dall'aspettativa non presentando più adunque una prospettiva sufficiente ai sotto uffiziali onde indurli a proseguire nel servizio, occorreva studiare nuovi modi coi quali lo scopo potesse essere egualmente ottenuto.

E si presentava al riferente come il meglio atto quello di fare della carriera stessa del sotto uffiziale una carriera da per sè, in cui l'individuo tolto dalla leva all'officina od all'agricoltura, anche fatta astrazione dal vantaggio dell'avanzamento avesse dinanzi a sè un avvenire assicurato e tale che la sua antica professione, nell'andamento normale delle cose, fosse ben lungi dal potergli promettere nonchè guarentire.

Informato a tale concetto fu lo schema di legge sull'affrancamento militare che il riferente presentava al Parlamento nella sessione del 1865 colla speranza di vederlo approvato innanzi della sua chiusura, e sanzionato quindi dalla M. V., pubblicato ed attuato prima dell'anno corrente.

Assieme alla nuova legge e come complemento di essa il riferente si proponeva di sottoporre alla sanzione di V. M. alcuni altri provvedimenti diretti allo scopo stesso, che, consultato il comitato superiore delle varie armi ed i generali più eminenti dell'esercito, erano stati riconosciuti come convenienti a rialzare la morale personalità dei sotto uffiziali, e guarentirne meglio la posizione ed a rilevarne il prestigio in faccia a se stessi, alla società ed ai loro subordinati.

Ma per circostanze che son note alla M. V. i lavori legislativi non poterono essere proseguiti nel 1865 come era per avventura necessario, e lo schema di legge sull'affrancamento militare avendo avuto l'approvazione del Senato soltanto era rimesso forzatamente all'opera della nuova legislatura.

In attesa però che siffatto provvedimento creduto dal riferente della più alta importanza per l'avvenire del nostro esercito possa essere discusso ed approvato nei due rami del Parlamento sarebbe suo intendimento promulgare quelle altre disposizioni che come esponeva poc'anzi gli dovevano andare annesse come un necessario complemento.

Siffatte disposizioni sono di due specie; le une riflettono una nuova gradazione nelle punizioni dei sotto ufficiali, le quali portando una modificazione dell'attuale regolamento di disciplina vogliono essere promulgate per mezzo di un decreto reale; le altre riflettono soltanto alcune agevolezze e prerogative accordate ai sotto uffiziali per le quali è sufficiente un provvedimento ministeriale.

Nella speranza che la M. V. nell'interesse che porta ad una parte tanto benemerita dell'esercito voglia accordare la sua sovrana sanzione alle proposte del riferente, egli ne sottopone il progetto di decreto alla firma reale riserbandosi di far oggetto di disposizioni ministeriali quelli altri provvedimenti che sono di minore importanza.

Il numero 2715 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i RR. decreti in data 30 ottobre 1859 e 25 febbraio 1864, coi quali sono approvati i regolamenti di disciplina per le armi di fanteria e di cavalleria;

Sulla proposta del ministro della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Alle disposizioni riguardanti le punizioni dei sotto uffiziali, contenute nel capo III dei regolamenti di disciplina succitati, sono surrogate le qui annesse firmate, d'ordine Nostro dal ministro della guerra.

Art. 2. Le nuove disposizioni andranno in vigore a datare dal 1° gennaio 1866.

Art. 3. È abrogata la parte dei suddetti regolamenti del 30 ottobre 1859 e 25 febbraio 1864, e così quelle altre disposizioni attualmente in vigore in quanto sieno contrarie al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

A. PETITTI.

Modificazioni al regolamento di disciplina per ciò che riguarda la punizione dei sott'ufficiali.

Ai §§ 597, 608, 609, 610, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643 del regolamento di disciplina per la fanteria, ed ai §§ 704, 715, 716, 717, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751 del regolamento di disciplina per la cavalleria, sono surrogati i seguenti per quanto riguarda le punizioni dei sott'uffiziali, fermo restando quanto è in essi prescritto per ciò che possa riguardare il rimanente della bassa-forza.

§ 1°*bis*

Le punizioni da infliggersi ai sott'uffiziali sono:

1° La sospensione dell'uscita serale da 1 a 30 giorni;

2° La sospensione dell'uscita serale da 31 a 60 giorni;

3° La consegna in quartiere da 1 a 30 giorni;

4° La consegna in quartiere da 31 a 60 giorni;

5° La sala di disciplina semplice da 1 a 15 giorni;

6° La sala di disciplina semplice da 16 a 30 giorni;

7° La sala di disciplina di rigore da 1 a 15 giorni;

8° La sala di disciplina di rigore da 16 a 30 giorni;

9° La sospensione da grado da 1 a 3 mesi;

10° La retrocessione dal grado.

§ 2°*bis*

Le punizioni n° 1, 2, 3 e 4 sono inflitte a tenore dei §§ 599 e 603 del regolamento di disciplina per la fanteria, e §§ 706 e 710 di quello per la cavalleria.

Il sott'uffiziale a cui è inflitta la punizione n° 1 e 2 dopo l'appello serale dovrà rimanere in quartiere.

§ 3°*bis*

La punizione n° 5 e 6 può essere inflitta da qualunque superiore, e la sua durata è fissata dal comandante del Corpo o da quell'uffiziale a lui superiore o comandante di piazza, se uffiziale superiore, che l'abbia inflitta.

Il sott'ufiziale che subisce la punizione n° 5 e 6 presterà servizio, attenderà a tutte le teorie ed istruzioni, e rimarrà rinchiuso nelle altre ore in una camera a ciò destinata.

§ 4°*bis*

La punizione n° 7 e 8 può essere inflitta dal comandante del Corpo o da un uffiziale a lui superiore, o dal comandante di piazza, se uffiziale superiore; ove questi ultimi non ne fissino la durata, spetta al comandante di Corpo il farlo.

Il sott'uffiziale che subisce la punizione n° 7 e 8 sta rinchiuso in una camera a ciò destinata, possibilmente separata dalla sala di disciplina semplice, senza colloquio e non prestando servizio di sorta.

§ 5°*bis*

Il sott'uffiziale che subisce la punizione n° 5, 6, 7 e 8 riceve sempre l'ordinario della mensa dei sott'uffiziali.

§ 6°*bis.*

Allorchè qualche sott'uffiziale sia punito colla sala di disciplina, il furiere della compagnia, od altro sott'uffiziale in sua vece, ne rilascia un viglietto al comandante della guardia di polizia che lo consegna all'ufficiale di picchetto; questi lo registra sul registro modello n° 49, e lo manda all'ufficio di maggiorità. La guardia di polizia non riceve nella sala di disciplina alcun detenuto senza tale viglietto, eccettuate le circostanze straordinarie che non ammettano dilazione.

Il sott'uffiziale punito con la sala di disciplina si presenterà da se stesso, e può recar seco, oltre il cappotto, la coperta del proprio letto.

§ 7° *bis.*

Il sott'uffiziale a cui viene inflitta la punizione n° 8, dopo averla subita vien condotto dal furiere maggiore di settimana in una sala chiusa, ove si trovano riuniti i sott'uffiziali del suo grado.

L'aiutante maggiore in 1°, dato il comando di *guard'a voi* dice:

D'ordine del signor colonnello il (indicare grado e nome del punito) *viene avvertito al cospetto de' propri compagni d'arme, che ove avesse a commettere un'altra grave mancanza, sarebbe punito colla sospensione dal grado.*

§ 8° *bis.*

La punizione n° 9 è inflitta dal comandante del corpo, previo il rapporto in iscritto dell'uffiziale nella cui dipendenza fu commessa la mancanza, e previe tutte le informazioni atte a constatare la verità e la gravità della mancanza commessa. Durante la punizione, il sott'uffiziale sospeso viene aggregato quale soldato ordinario ad un altro corpo della propria arma, in altra stanza, e smette qualunque distintivo del proprio grado.

Quando un comandante di corpo punisce un sott'uffiziale colla sospensione del grado, trasmette per la via gerarchica rapporto della punizione inflitta al comandante del dipartimento, il quale ordina a quale corpo il sott'uffiziale sospeso debba prestare servizio durante la sospensione.

Mentre si sta attendendo l'ora detta disposizione del comandante il dipartimento, il punito starà alla sala di disciplina di rigore.

Il sott'uffiziale sospeso non è rimpiazzato nel suo corpo, ma il tempo che passa in tale punizione non è commutato nè per l'anzianità, nè per l'avanzamento.

§ 9° *bis.*

La punizione della sospensione sarà inflitta per le mancanze gravi che non intaccano il carattere onesto ed elevato per cui deve distinguersi un sott'uffiziale.

§ 10° *bis.*

Il sott'uffiziale punito colla sospensione viene condotto dal furiere maggiore di settimana in una sala chiusa, ove si trovano riuniti i sott'uffiziali del proprio grado.

L'aiutante maggiore in 1°, o in sua assenza quello di servizio, dato il *guard'a voi*, dice:

D'ordine del signor colonnello il (grado e nome del punito) *viene sospeso durante* (durata della punizione) *dal proprio grado per* (mancanza commessa). *Questa punizione valga ad impedirgli di commettere altra grave mancanza che darebbe luogo alla retrocessione del grado.*

§ 11° *bis.*

Quando il sott'uffiziale sospeso abbia terminato il tempo della punizione statagli inflitta, e che il comandante del corpo, presso cui il sott'uffiziale sospeso prestò servizio, nulla abbia in contrario, rientrerà al proprio corpo fregiato nuovamente de' suoi distintivi, e prendendo quel posto di anzianità che gli compete a tenore del § 8 *bis.*

Qualora il comandante del corpo ora detto avesse qualche cosa in contrario, ne riferirà per via gerarchica al comandante del dipartimento, il quale potrà prolungare sino al *maximum* la sospensione, od ordinare che presso il corpo a cui appartiene l'individuo sospeso si riunisca una Commissione di disciplina, la quale, esaminati i nuovi atti del punito, giudichi se sia il caso di venire alla retrocessione definitiva dal grado.

Rientrando al corpo il sott'uffiziale riammesso sarà presentato dal proprio comandante di compagnia al comandante del corpo, il quale gli rivolgerà quelle ammonizioni che reputerà convenienti.

§ 12°*bis*

La retrocessione ha luogo quando, essendosi esauriti gli altri mezzi disciplinari, o la natura della mancanza essendo tale da intaccare il carattere che deve distinguere un sott'uffiziale, si

APPENDICE

RALPH IL CASTALDO

(Dall'inglese, di M. E. BRADDON)

(*Contin.* — V. numeri 333, 334 - 1)

CAPITOLO IV.

Il dì delle nozze.

Gli abitanti di Olney furono meravigliati non vedendo più la faccia scura di Ralph Surois fra i falciatori nei prati di Dudley Carleon. Ma questi narrava alle sue conoscenze che essendo stato indotto a comperare una piccola fattoria nella contea di Bouchingam, ne aveva affidata la direzione al suo castaldo.

Ralph era stato un duro e ruvido sorvegliante, sicchè nessuno lo rimpianse e molto meno di tutti il suo padrone; il quale riceveva una volta per settimana una lettera scritta come un granchio portante il timbro di un villaggio nella contea di Bouchingam.

Ogni settimana pure, Dudley cavalcava fino a Olney per staccare un vaglia postale a favore di Ralph Surois, e quelli che spiavano gli andamenti del giovane signore, cominciarono a dire che la sua nuova fattoria gli costava un occhio. Ma avanti il tempo della mietitura si sparse voce di un matrimonio con una signorina fornita d'una gran fortuna, o almeno di ciò che a Olney si chiamava così. Ienny Trevor aveva tre mila lire di dote. Nel settembre ella usciva dall'età minore, e secondo la gente diceva, era promessa sposa a Dudley Carleon.

Ma era ella veramente la sua fidanzata?

No, ella si lasciava seguire da lui come il cane fedele segue il suo amato padrone. Ella permetteva a se stessa di cadere in una specie di lecito accordo con esso lui; ella non respingeva mai le mute attenzioni ch'egli le usava, nè si ritirava dalla sua conversazione, per quanto spesso egli venisse alla Rettoria.

— Io non posso evitarlo, ella disse un giorno ad Agnese, egli è in salotto in questo momento. Io lo so, sebbene non l'abbia nè veduto, nè sentito venire, e debbo andare a lui sebbene non desideri di andarvi. Cosa debbo fare, Agnese?

— Venire con me a Scerbrugh; voi sapete ch'io parto domani e non ritornerò qui che fra due o tre mesi. Tocca a voi lo scegliere, Ienny, fra il partire con me o lo starvene qui con mio padre, per diventar moglie di codest'uomo.

— Agnese, partirò con voi.

Le due fanciulle si posero immediatamente all'opera per fare i loro bauli, e tutti i preparativi necessari per partire la mattina successiva per Scerbrugh; ma in quella stessa sera, seduto nelle penombre della bassa finestra del salotto della Rettoria, Dudley Carleon promise a Jenny Trevor che l'avrebbe sposata il giorno stesso in cui ella diveniva maggiore d'età.

Quand'egli se ne fu ito, Agnese la trovò che singhiozzava convulsivamente col capo sul davanzale della finestra, e

— Jenny, che cos'avete?

— Io debbo restar qui, Agnese, io non posso partire con voi domani.

— Voi dovete essere libera delle vostre azioni Jenny, Dio v'aiuti, se vi riesce di dimenticare ciò che avete detto.....

I singhiozzi soffocati di Jenny erano la sola risposta ch'ella dava a queste malaugurate parole. Innanzi che i covoni dalle spiche dorate fossero caduti sotto la falce, il signor Merlou aveva sposati Dudley Carleon e Jenny Trevor nella chiesa di Olney. Il suo giorno di nozze fu il medesimo nel quale ella usciva di minorità, come le aveva promesso il suo amante. Ogni cosa fu ordinata con grande segretezza, e ad istanza di Dudley Agnese non fu invitata.

Era uno di quei giorni caldi e brucianti d'estate, che pure si vedono spesso al principio di autunno.

Il pigro bestiame giaceva sul prato, e l'angusto fiume scorreva lento sotto la sferza ardente del mezzogiorno. I campi di grano sfoggiavano i più vivaci colori di porpora e di scarlatto, pei fiori che elevano il capo variopinto in mezzo alle spiche dorate.

La sposa faceva assai bella figura col suo semplice vestito di trine e di mussolina che le svolazzava attorno alla persona, e con ogni sorta di gioielli d'oro scintillanti al raggio del sole. — Bella coppia, dicevano gli abitanti del villaggio aggruppati nel sagrato della chiesa. Ognuno sembrava in allegria; perfino lo sposo aveva mandato al diavolo il suo solito fare, mentre un sentimento di superbia e di trionfo si mostrava nel girare de' suoi occhi torbidi ed azzurri. Solo al finire della cerimonia un fatto singolare velò d'una nube il bel sereno di questo giorno, e fu che lo sposo ritornando dall'altare si trovò di fronte a una tavola di marmo bianco tanto nuova e recente, che ancor stava ritto il palchetto che aveva servito al muratore per fissarla. In questo marmo era un'iscrizione che suonava così:

— Consacrato alla memoria di Martino Carleon morto il 24 settembre 1849 in età di 23 anni. Questo monumento fu eretto dal suo affezionato e dolente fratello *Dudley Carleon.*

Il muratore del villaggio, uomo inerte e che mandava le sue faccende per le lunghe, aveva avuto ordine di fare questa lapide più che un anno innanzi, e aveva solamente finito il suo lavoro la notte precedente. Quando lo sposalizio tornava alla Rettoria videro una ragazza ferma al cancello.

— C'è dubbio che sia tornata Agnese? disse il signor Marlow.

Se la faccia di Dudley aveva impallidito assaissimo alla vista della lapide della parete della chiesa, ora divenne come quella di un morto.

— Jenny, egli disse, premendo la piccola mano guantata della fanciulla che posava sul suo braccio robusto, Agnese è una donna cattiva, qualunque cosa ella vi dica, rammentatevi ciò.

— Dudley, che cosa intendete dire con queste parole?

— Buon Dio, che cosa ella non può dire a danno mio? Credete voi ch'io non mi sia accorto che ella mi ha in uggia?

Pallida, contraffatta e cogli abiti polverosi e in disordine per l'affrettato viaggio, e i suoi lunghi capelli neri cadenti negligentemente sul suo viso pallido, Agnese incontra lo sposalizio nella corte illuminata dal sole: ella non disse parola nè al padre, nè a Dudley; solo scorgendo il leggero vestito della sposa, con una forza convulsiva, essa disse:

— Son io arrivata troppo tardi? son io arrivata troppo tardi? dite, dite, siete voi maritata?

— Sì, rispose Dudley in tuono fermo, guardandola con impaziente cipiglio. Ma ella sembrò non udirlo, nè vederlo, e replicò: « Jenny, siete voi maritata? » — Sì rispose la fanciulla, colpita da terrore. — Oh povera me! Ho fatto troppo tardi, non l'ho saputo in tempo, ma venite, Jenny, nella mia camera, venite. — Signora Carleon, io vi proibisco di andare, esclamò il suo consorte. — Proibire? ripetè Agnese con un aspro e discordante riso, volgendo i suoi occhi grandi e lucenti per la prima volta verso Carleon. — Dunque, dovrò dirle qui ogni cosa, appiedi di queste scale, davanti alla servitù, davanti alla gente che si affolla alla porta, davanti a mio padre? davanti a *voi*? Volete voi ch'io le dica qui quello che le debbo dire, Dudley Carleon?

Egli cercò di evitare quello sguardo infuocato, e facendosi presse il padre di lei, si pose a parlargli a bassa voce.

— Venite, Jenny, venite, disse Agnese trascinando più che conducendo la povera creatura fino nella propria stanza, e chiudendone a chiave la porta si abbandonò estenuata sopra una seggiola accanto al letto.

Le finestre erano aperte, e gli uccelli gorgheggiavano a voce spiegata, e un profumo di paradiso mandavano i gelsomini che fiorivano attorno alla casa. Il raggio del sole venne ad irradiare i pallidi visi delle fanciulle.

Jenny cadde ginocchioni, singhiozzando, dinanzi alla figlia del pastore evangelico.

— Oh! Agnese, disse, abbiate pietà di me, rammentatevi che è il mio giorno nuziale.

— Io non posso aver pietà di voi, io non posso rammentar nulla, solo posso dirvi che il mio cuore non è grande abbastanza per contenere tutto l'odio ch'io sento per lui.

— Agnese!

— S'io dovessi tormentare il vostro cuore come fu tormentato il mio; se dovessi torturare la vostra vita come la mia fu torturata; s'egli vi fosse così caro come il suo defunto fratello fu caro a me, nondimeno in non potrei tacere.

Sapete voi chi sia l'uomo al quale avete giurato amore eterno?

è reso immeritevole di più oltre rivestirne i distintivi.

Nulla resta innovato, per quanto riguarda tale punizione, a quanto è detto all'art. 193 del regolamento di disciplina per la fanteria ed all'art. 211 di quello per la cavalleria, tranne che il sott'ufficiale retrocesso fa sempre passaggio in un altro corpo dell'arma stessa, come verrà disposto in appresso, ed il procedimento della Commissione di disciplina, sempre per ciò che ha riguardo ai sott'uffiziali, sarà quale è prescritto dai §§ seguenti.

§ 13°*bis*

La Commissione di disciplina prescritta dagli articoli precedenti sarà formata o presso la sede principale del corpo, o presso quelle frazioni distaccate di cui faccia parte il colpevole, che riuniscano i necessari elementi. Essa consterà di sei membri:

1 Maggiore — *presidente.*
2 Capitani.
2 Luogotenenti.
1 Sottotenente.

Uno degli uffiziali subalterni farà le veci di segretario, come sarà prescritto dall'ordine di convocazione.

§ 14°*bis*

I membri saranno comandati per anzianità come ad un servizio di primo turno.

Non potranno far parte della Commissione gli autori delle lagnanze e dei rapporti che diedero luogo alla convocazione, gli uffiziali della compagnia a cui appartiene il colpevole, e quelli che gli siano congiunti da parentela sino al secondo grado inclusivamente.

In caso di mancanza di uffiziali del grado prescritto, si supplirà per la formazione della Commissione con uffiziali di grado immediatamente inferiore.

Qualora poi, trattandosi del deposito o di una frazione distaccata, e non ostante l'ora detto provvedimento, il numero degli uffiziali presenti non bastasse a costituirla, sarà dal comandante di esso riferito al comandante della divisione territoriale o al comandante superiore del presidio, onde la Commissione sia completata con altri uffiziali, per quanto possibile, della stessa arma.

Il comandante la divisione territoriale provvederà nel senso stabilito dall'alinea precedente, onde la Commissione possa riunirsi alla sede del deposito o del distaccamento al quale appartiene l'imputato.

§ 15°*bis*

L'individuo sottoposto a Commissione di disciplina, al quale sarà comunicato l'elenco dei membri della Commissione di disciplina, potrà domandare che ne sia eliminato uno che sarà surrogato dal primo cui tocca per turno.

§ 16°*bis*

La Commissione sarà convocata con ordine del giorno del comandante del corpo, il quale trasmetterà al presidente i rapporti e documenti relativi ai fatti ed alla condotta su cui si abbia a pronunziare, oltre ad un rapporto del comandante la compagnia sulla sua condotta in generale, sui mezzi di espressione già praticati, ed il foglio d'assento matricolare e delle punizioni.

§ 17°*bis*

Le sedute della Commissione hanno luogo a porte chiuse, ed i militari, intorno a cui essa delibera, saranno chiamati ad esporre le ragioni che potrebbero avere ad addurre a propria discolpa.

La Commissione ha pure facoltà di chiamare a sè quegli uffiziali od altri militari, od invitare quelle persone estranee, da cui le potessero occorrere schiarimenti in proposito.

§ 18°*bis.*

La Commissione, esaminata prima ogni cosa, chiamerà nel suo seno l'individuo sottoposto alla Commissione, al quale il presidente darà cognizione dei fatti sui quali la Commissione è chiamata a pronunziare, invitandolo ad esporre quelle ragioni di fatto che possono essere addotte a sua discolpa.

Rinviato quindi l'individuo, si pronunzierà, seduta stante.

Ciascun membro ha voce deliberativa, che il presidente li inviterà a far conoscere per ordine inverso d'anzianità, dopo averli interrogati se sono abbastanza edotti di ogni circostanza, per poter pronunziare il loro voto con cognizione di causa. Il voto non potrà essere altro che *sì* o *no.*

§ 19°*bis.*

Il presidente nel proporre la questione alla Commissione si varrà delle frasi seguenti:

Al..... (casato e grado) *deve essere applicata la punizione della retrocessione?*

§ 20°*bis.*

La deliberazione della Commissione scritta dal segretario sarà firmata da tutti i membri, e quindi dal suo presidente rassegnata al comandante del corpo in un con tutti i documenti relativi. Tosto firmata la deliberazione, la Commissione s'intenderà sciolta.

§ 21°*bis.*

Ove la Commissione pronunzi un voto negativo, il comandante del corpo stabilirà pel colpevole quelle altre punizioni che crederà convenienti.

Quando la Commissione risponda positivamente, o quando i voti sieno pari, il comandante del corpo ne riferisce per la via gerarchica al comandante del dipartimento, il quale pronunzia; ed ove la sua decisione sia per la retrocessione, designa il corpo a cui l'individuo retrocesso deve fare passaggio.

La deliberazione della Commissione deve sempre essere registrata per sunto sullo stato delle punizioni dell'individuo.

Frattantochè si attenderanno le decisioni del dipartimento, egli verrà sostenuto in punizione nel modo che ravviserà opportuno il comandante del corpo.

Firenze, addì 17 dicembre 1865.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro: A. PETITTI.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Visto l'articolo 27 del R. decreto 3 novembre 1861, n° 302, sulla contabilità generale di Stato;

Visto il parere favorevole emesso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 12 dicembre 1865;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. È approvato il contratto in data 18 ottobre 1865 stipulatosi nella prefettura di Bologna tra il demanio ed il dottor Giovanni Bartoli, portante permuta di due piccole arte di uguale superficie di metri quadrati 38, poste l'una a destra e l'altra a sinistra della strada che dalla via Flaminia mette al forte Urbano nel comune di Castelfranco dell'Emilia presso la controfossa del forte.

Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno con decreti in data 10 *e* 23 *dicembre* 1865, *ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano:*

A commendatori:

Veglio di Castelletto cav. Emilio, prefetto della provincia di Potenza;
Bruni cav. Nicola, id. id. di Avellino;
Boron avv. cav. Angelo, direttore capo di divisione di 1ª classe al Ministero interno.

Ad ufficiale:

Vernetti cav. Paolo, sindaco del comune di Novi (Ligure).

A cavalieri:

Sammicheli dottor Luigi, sindaco del comune Lavagna;
Cambiaso marchese Pietro, id. id. di Brà;
Chiossone dottor Evaristo da Genova;
Astegiano Giacomo Antonio, dottore in medicina da Mombercelli;
Camerano Angelo, segretario capo di prefettura in Bologna.

Sulla proposta del ministro de' lavori pubblici con decreto 30 dicembre:

A cavaliere:

Peyron dottore Andrea, medico al traforo del Cenisio.

Sulla proposta del ministro della marina con decreti 23 dicembre:

Ad ufficiali:

Costantino cav. Enrico, capitano di porto di 1ª classe;
Fauché Giov. Battista, id.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio con decreti 23 e 30 dicembre:

Ad ufficiali:

Bozzo avv. Giuseppe Andrea;
D'Aste prof. Ippolito.

A cavalieri:

Arnaud Luigi;
Regazzoni Innocenzo;
Mirone Mazzullo.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione con decreti 23 e 30 dicembre:

A commendatore:

Garneri cav. Giuseppe Ignazio, direttore capo di divisione di 1ª classe al Ministero della pubblica istruzione, in riposo.

A cavaliere:

Bonatelli Francesco, prof. ordinario di filosofia teoretica nella Università di Bologna.

Sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro per gli affari esteri, con decreti 31 dicembre:

A gran cordoni:

Jacini commendatore dottore Stefano, deputato al Parlamento e ministro de' lavori pubblici;
Natoli barone Giuseppe, senatore del Regno, già ministro della pubblica istruzione.

A grand'ufficiale:

Angioletti commendatore Diego, luogotenente generale dell'esercito e ministro segretario di Stato per la marina.

A commendatore:

Cortese Paolo, deputato al Parlamento, già ministro di grazia, giustizia e dei culti.

Con reale decreto in data 23 dicembre 1865 il sotto-commissario di guerra aggiunto nel Corpo d'intendenza militare, Ferraris Pietro, è stato collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio in seguito a sua domanda.

Con reale decreto in data 17 dicembre 1865 lo scrivano di 2ª classe nel Corpo d'intendenza militare, Sibilla Giovanni, è stato rivocato dallo impiego in seguito a parere di Commissione di disciplina.

Con regio decreto in data 23 dicembre 1865, l'assistente di magazzino nel Corpo di Commissariato della marina militare, Scotti Emanuele, è stato collocato dietro sua domanda in aspettativa per motivi di famiglia con perdita dell'intiero stipendio, a partire dal 1° gennaio 1866.

Con decreti ministeriati del 30 *settembre*, 20 *e* 31 *ottobre*, 12, 21, 26 29 *e* 30 *novembre*, *e del* 1, 2, 4, 5, 7, 9, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 18 *e* 19 *dicembre* 1865, *il ministro della pubblica istruzione fece le seguenti nomine e disposizioni:*

Fontana Bartolommeo, reggente di storia e geografia nel liceo Azuni di Sassari, confermato in tale ufficio e trasferito al liceo Manin di Cremona;

Ponsacchi Enrico, allievo della scuola normale di Pisa, nominato reggente di storia e geografia nel liceo Azuni di Sassari;

Bianchi Federico, reggente la 4ª classe nel ginnasio di Saluzzo, chiamato a reggere la 5ª classe nel ginnasio stesso:

Majotti Giovanni, reggente la 5ª classe del ginnasio comunitativo di Moncalvo, nominato reggente la 4ª classe nel ginnasio di Saluzzo;

Barbaglia Angelo, assistente al laboratorio di chimica farmaceutica e di chimica organica, nella R. Università di Pavia, confermato in tale ufficio;

De Hippolitis Ermenegildo, reggente della 3ª classe nel liceo ginnasiale Colletta di Avellino, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dietro sua domanda;

Degioannis prof. Alberto, ufficiale dell'Ordine mauriziano, ispettore agli studi della provincia di Palermo, nominato incaricato dell'insegnamento dell'antropologia e pedagogia in quella R. Università, conservando il suo posto d'ispettore;

Campacci dott. Cesare, reggente di fisica e chimica nel liceo Ximenes di Trapani, trasferito per un anno nella stessa qualità al R. liceo ginnasiale Broggia di Lucera;

Silvestri Ernesto, reggente la 1ª classe ginnasiale nel liceo Tasso di Salerno, collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro sua domanda;

Vedana Augusto, reggente della 3ª classe ginnasiale nel liceo Galuppi di Catanzaro, trasferito nella stessa qualità al liceo ginnasiale Colletta di Avellino;

Pellegrini Giovanni, allievo della R. Accademia scientifico-letteraria di Milano, nominato reggente del 2° corso ginnasiale nel liceo di Matera;

Signoretto Gereschi Andrea, incaricato provvisoriamente delle funzioni di segretario computista nella scuola normale superiore di Pisa;

Daneo cav. Giovanni, R. provveditore agli studi della provincia di Macerata, incaricato di far temporaneamente le veci del R. provveditore agli studi di Ancona;

Murer Gio. Battista, incaricato pel disegno nella scuola normale femminile di Como, accettata la rinuncia a tale incarico;

Capiaghi Francesco, nominato incaricato provvisorio dell'insegnamento del disegno nella scuola id;

Ferdiani teologo Giambattista, id. dell'insegnamento della storia e geografia nella scuola normale di Sassari;

Magi Fortunato, incaricato del canto corale nella scuola normale di Lucca, accettata la rinuncia data a tale uffizio;

Bracco Michele, maestro elementare in Pesaro, incaricato delle funzioni di segretario dell'ispettorato di Pavia;

Burgio Giuseppe, incaricato dell'insegnamento del canto corale nella scuola normale maschile di Palermo;

Bertolini Paolo, id. id. nella scuola normale di Mondovì;

Arsenti avv. teologo Giovanni, direttore spirituale del ginnasio, nominato incaricato per la religione nella scuola normale di Mondovì;

Lo Cascio Carlo, economo del convitto nazionale Vittorio Emanuele di Napoli, dispensato da ulteriore servizio;

Bellet Giovanni, prefetto di camerata nel convitto nazionale di Maddaloni, accettata la rinuncia data a tale ufficio;

Giaroli Bartolommeo, nominato incaricato per l'aritmetica nel ginnasio di Saluzzo;

Puglisi Salvatore, reggente della 4ª classe nel ginnasio di Caltanissetta, confermato in tale ufficio;

Grimaldi Achille, nominato incaricato della aritmetica nel ginnasio Spallanzani di Reggio d'Emilia;

Baggiolini prof. Mario, ispettore degli studi di Ravenna, incaricato delle funzioni di R. provveditore della stessa provincia;

Barbaro Francesco, incaricato della 2ª classe del ginnasio di Patti, nominato nella stessa qualità ad una delle due prime classi nel ginnasio di Sciacca;

Mucci dottor Domenico, nominato volontario per adempiere le funzioni di coadiutore al dissettore presso il gabinetto e laboratorio di anatomia umana dell'Università di Modena;

Catellani Bernardino, incaricato dell'aritmetica nel ginnasio Spallanzani di Reggio d'Emilia, rivocato e dichiarato nullo il decreto ministeriale 30 settembre 1865 che lo confermava in tal posto;

Casorati Pietro, reggente la 2ª classe nel liceo ginnasiale di Matera, destinato alla 3ª classe nell'istituto medesimo;

Pirrone Basquez Nicolino, id. nel ginnasio di Castroreale, confermato in tale ufficio;

Schettini Giacomo, incaricato dell'aritmetica nel ginnasio Principe Umberto di Napoli, confermato id.;

Lanza Carlo, id. della 4ª classe nel ginnasio id., confermato id.;

Leitenitz Domenico, id. della lingua francese id., confermato id.;

Gustarelli sac. Giuseppe, reggente la 4ª classe nel ginnasio di Castroreale, confermato, id.;

Baini Enrichetta, signora di classe nell'istituto della SS. Annunziata in Firenze, sospesa dall'esercizio delle sue funzioni:

Ponsiglioni dott. Antonio, nominato professore straordinario di istituzioni di diritto romano nella R. Università di Siena;

Nocito avv. Pietro, titolare di rettorica e lingua greca nel ginnasio di Palermo, nominato professore straordinario di procedura civile ed ordinamento giudiziario nell'Università id.;

Vita dott. Liborio, nominato professore straordinario di istituzioni d'anatomia patologica nell'Università di Pisa;

Carnel dott. Teodoro, professore straordinario di botanica medica nel R. Istituto di studi superiori di Firenze, nominato incaricato della direzione del giardino dei Semplici in Firenze;

Caix Napoleone, reggente di lettere latine e greche nel liceo ginnasiale Mario Pagano di Campobasso, dichiarato dimissionario da tale ufficio;

De Santis Giuseppe, nominato reggente di una delle due prime classi nel liceo Tasso di Salerno;

Carbonieri cav. Luigi, nominato reggente l'ufficio di bibliotecario e conservatore del medagliere della biblioteca palatina di Modena;

Ottolini Angelo, reggente di lingua italiana e storia e geografia alla 1ª classe ed incaricato della direzione della scuola tecnica di Nicosia, rivocato il decreto ministeriale 30 settembre 1865 che portava tale nomina, e dichiarato nullo e come non avvenuto;

Beaciani Paolino, reggente di lingua francese nella scuola tecnica occidentale di Genova, collocato in aspettativa per motivi di salute e sopra sua domanda;

Coban Luigi, nominato reggente di matematica nel liceo Scinà di Girgenti;

Le Monnier Eugenio, id. professore di lingua francese nel collegio convitto Cicognini di Prato;

Tincolini ing. Pietro, nominato aiuto in servizio della scuola d'architettura nella R. Accademia delle arti del disegno in Firenze;

Zoia dott. Giovanni, settore presso il gabinetto d'anatomia umana nella R. Università di Pavia, nominato professore straordinario di anatomia umana nell'Università medesima;

Cottini dott. Enrico, nominato incaricato dell'insegnamento dell'anatomia topografica nella R. Università di Pavia;

Baini Enrichetta, maestra interna nell'istituto della SS. Annunziata in Firenze, nominata provvisoriamente al posto d'istitutrice nel R. collegio delle fanciulle in Milano;

Sava Roberto, incaricato della storia naturale nel collegio Cicognini di Prato, nominato definitivamente professore della cattedra stessa;

Chiapusso cav. can. sac. Felice, direttore spirituale del R. ginnasio di Susa, dispensato dall'impiego in seguito a sua domanda.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

Stante lo smarrimento avvenuto del Mandato di L. 7, emesso dal Ministero di finanze, col N. 62 sul capitolo 10, N. 157, esercizio 1864, a favore del sig. Fabbrini Alessandro, per rata d'assegno del mese di gennaio 1864, si avvertono chi di ragione, che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel Mandato sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un *duplicato*

Firenze, addì 9 del gennaio 1866.

Il Direttore-capo della 4ª divisione
PETITBON.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. — Si scrive da Madrid in data del 5 alla *Patrie:*

È noto che al tempo delle elezioni i progressisti tennero varie riunioni nelle quali dopo lunghe discussioni la minoranza trascinò la maggioranza, e fece sì che venisse decisa la astensione; ma quanto non si sa è che i due uomini i più ragguardevoli del partito, il generale Prim ed il maresciallo Espartero, fecero in tal occasione dare alla regina le assicurazioni le più aperte.

La moglie del generale Prim si portò da Sua Maestà accompagnata dal più giovane de' suoi figli, che fu tenuto al sacro fonte dalla regina, e le dichiarò che il generale suo marito era del tutto avverso alla politica del maresciallo O'Donnell, ma che conservava una devozione la più assoluta per Sua Maestà e per la dinastia.

La duchessa Della Vittoria, la quale è donna d'onore della regina Isabella venne a palazzo e fece una analoga dichiarazione in nome di suo marito.

La frazione del partito progresista, che rappresenta l'unione iberica fu avvisata in quei giorni, che la Corte di Lisbona disapprovava nel modo il più formale e più leale ogni qualunque tentativo che potesse venir fatto in suo nome.

Così stando le cose i progressisti si limitarono ad un manifesto che fu pubblicato, ed a qualche atto isolato e di nissuna importanza nel senso dell'unione iberica; ma nissuno pensò di ricorrere alle armi.

Si sa che il generale Prim era incessantemente

— Agnese!

— Jenny Carleon (che sventura ch'io debba chiamarvi con questo nome!) quando io ricevei lettera da mio padre che mi narrava del vostro matrimonio imminente io credetti di diventar pazza, ma non mi giudicate dalla apparenza disordinata e dai modi strani, ascoltatemi piuttosto, fanciulla infelice. Io non posso dirvi quello che so, posso dirvi solo ciò che credo fermamente, e se le mie parole dovessero farvi cadere morta ai miei piedi, io le pronunzierei non ostante, piuttosto che vedervi oltrepassare la soglia della casa di quell'uomo.

— Oh Agnese, il mio giorno nuziale, il mio giorno nuziale!

Ella stese in avanti le sue mani come s'ella volesse impedire alla parola fatale di uscire dalla bocca d'Agnese, la quale nondimeno continuò:

— Dudley Carleon ha avvelenato suo fratello Martino.

Un lamento lungo e pietoso sfuggì dalle labbra impallidite della sposa, la quale cadde in convulsione ai piedi di Agnese, co' suoi magnifici ricci giacenti per terra.

— Io non ho la prova di questo, se no avrei strombettato questa prova da un capo all'altro del paese; io non ho prova, ma ho la convinzione.

Jenny levò il suo pallido viso dal suolo, e rizzandosi sulle ginocchia, guardò anco una volta la sua interlocutrice, interrogandola.

— Nessuna prova?

— Nessuna. Ma io lo so, lo so; io era a Grey Farm la notte della morte di Martino Carleon, e vidi quell'uomo con una faccia orribile e con mano tremante mescolare la bottiglia della medicina. Era dalla sua mano che veniva portata al malato la bevanda che doveva sollevarlo, e che invece gli cresceva la febbre. Era la sua tetra ombra che non lasciava mai quel letto.

Fedeltà, mi direte, devozione: sì, la fedeltà dell'omicida al suo proposito micidiale. La devozione del carnefice per la sua innocente vittima. Fanciulla, i nostri occhi s'incontrarono solo una volta in quella terribil notte, ma in quell'occhiata io vidi e conobbi il suo delitto. Io lo conobbi, ed egli se ne accorse!

— Agnese, Agnese!

— Martino Carleon morì d'un lento veleno somministratogli da suo fratello; ora tornate col vostro sposo, io ho finito, madama Carleon!

— Oh Agnese, quanto siete crudele, senza cuore, senza pietà, non cristiana! ed è sopra un vago sospetto, sopra un'idea tanto odiosa, quanto infondata, che voi infamate un'innocente? io vi compiango, o Agnese, d'esser vittima di una così orribile illusione.

Ella si rizzò, e andando alla toeletta asciugò le sue lagrime, si acconciò i ricci con mano tremante. Mentre ella faceva ciò vide riflesso nello specchio il volto sconvolto di Agnese, e cominciò a credere che Dudley Carleon avesse ragione e che il dolore avesse fatto impazzire la figlia del rettore. Agnese, appoggiata al letticciuolo cogli occhi incavati, seguiva i rapidi movimenti di Jenny dinanzi allo specchio.

— Dio vi aiuti tutti e due! ella mormorò, congiungendo le sue mani smagrite. Dio vi aiuti, e vi illumini in mezzo a questo mondo cieco e tenebroso! io sarei morta se non avessi parlato.

CAPITOLO V.
Il ritorno del castaldo.

Agnese Marlow ritornò a Scherbourgh. La sua salute era rovinata, lo spirito ito, e parecchi in Olney avean comune con Dudley Carleon l'opinione che la sua ragione si fosse smarrita per la perdita del suo amante. I primi quattro mesi del matrimonio passarono pacificamente.

Dudley era un marito attento e gentile, e non c'era nulla a che dire del suo nuovo stato. Il soggiorno di Grey Farm era di certo alquanto melanconico per Jenny, la cui vita era passata in gran parte in un collegio di Londra.

Nondimeno ella aveva il suo piano, i suoi libri, l'occorrente per disegnare, il suo canino, ed un piccolo poney sul quale cavalcava pei campi del marito, mentre questi sopraintendeva ai lavori; perchè dalla partenza di Ralph in poi Dudley si era consacrato interamente alla coltivazione delle sue terre. Non una parola era sfuggita dalla bocca della signora Carleon sul soggetto del tempestoso colloquio avuto con Agnese Marlow. Spesso nel profondo della notte ella si svegliava improvvisamente accanto a suo marito che dormiva, con l'eco di quelle terribili parole rimbombanti al suo orecchio, come se qualcuno le avesse ripetute allora allora al suo guanciale. Ella non aveva mai dubitato neppure un istante ch'esse non fosser effetto di allucinazione in uno spirito affranto e non pertanto ella non poteva dimenticarsene più di quello non avesse dimenticato il suo nome di battesimo. Qualche volta ella sedeva sola al fuoco nel salotto terreno in sul crepuscolo della sera, circondata dalle ombre gigantesche dei mobili sopra le tappezzerie tetre delle pareti, pensando a cose lontanissime dalla scena avvenuta il giorno de' suoi sponsali, quando in un momento, in un respiro, un leggero bisbiglio al suo orecchio ripeteva con una chiarezza soprannaturale queste due orribili sentenze:

« Dudley Carleon avvelenò il suo fratello Martino. »

« Martino Carleon morì di un lento veleno amministratogli da suo fratello. »

Ma questo non era il peggio, perchè essa potè accorgersi che a grado a grado le avveniva di ripetere da se stessa queste parole, come di spesso ci accade di ripetere involontariamente un verso d'una nota poesia.

Al tavolino da lavoro, davanti al cavalletto da dipingere, perfino seduta al piano le avveniva di ripetere a bassa voce le odiose frasi le quali mischiandosi alle note della sua musica più favorita, la facevano tremare al pensiero di poterle un giorno ripetere inavvertitamente ad alta voce.

Il nuovo anno venne, e venne freddo e piovoso; il mal tempo tenne Jenny come prigionera in casa. Dudley era fuori, ella aveva poche visite, perchè le sue conoscenze di Olney temevano l'umida passeggiata lungo la melmosa sponda del fiume.

— Perchè ho io sposato Dudley Carleon? Questa domanda ella faceva a se stessa qualche volta, quando svegliandosi da un lungo sonno le pareva di trovarsi in un paese straniero. Ella non provava amore per lui, e neppure ammirazione, ma aveva lasciato ch'egli prendesse su di lei un predominio tale da far sì che ella sola di tanto in tanto rammentasse come l'era andata, solo di tanto in tanto ella si domandasse con una certa meraviglia: perchè l'ho io sposato?

Ella non era infelice; solo qualche volta sentivasi solinga e paurosa in quel tetro casone dalle ampie sale desolate, e dai palchi bassi, che parevano scendere su di lei lentamente e seppellirla. La sua vivacità nativa divenne grave e tranquilla nella mestizia solenne di quel edifizio. Dudley, gentile com'era, era taciturno e riservato, e cadeva in tali strane astrazioni, in una preoccupazione sì intensa, da far sì, che sua moglie non osasse rivolgergli una parola. Ella a volte si trovava nel suo salottino col pennello in una mano, e i colori stesi sulla tavolozza guardando la rigida fisonomia di lui seduto innanzi al focolare.

Qualche volta il suo silenzio era così opprimente per essa, da far sì, ch'ella uscisse di soppiatto dalla stanza, e rimanesse per ore ed ore assente, per trovarlo forse al ritorno nella stessa attitudine e colla stessa fisonomia. Egli tentava di scusare ciò dicendo di essere stanco, di lavorar troppo, che la fattoria gli dava molti sopraccapi, e che finalmente egli stava in inquietudine per il nuovo possesso nella contea di Boukingam.

Una mattina, in sulla fine di gennaio, gli giunse una lettera mentre faceva colazione, che dalla scrittura riconobbe essere del suo castaldo.

Essa era assai più lunga dell'usato, e Jenny dall'aspetto di suo marito potè accorgersi ch'essa non recava liete novelle.

— Jenny, bisogna ch'io parta per la contea di Boukingam, disse Dudley.

— A Boukingam, e perchè?

— La lettera di Ralph mi fa sapere essere egli in impaccio per gli affari della fattoria, e ha bisogno del mio consiglio innanzi di muover passo. Bisogna ch'io parta questa mattina istessa.

Innanzi ch'ella potesse risponder verbo egli aveva fatta una pallottola della lettera, e gettatala nel fuoco, era uscito dalla stanza. Ella l'udì ordinare che fosse sellato subito il suo cavallo. Poco dopo egli tornò in fretta per dirle addio, promettendo di ritornare fra un giorno o due, e se n'andò di galoppo per arrivare in tempo di prendere il treno diretto per Londra.

(Continua)

contorniato da un gruppo di officiali e di persone senza impiego e senza posizione, che lo eccitavano alle avventure per acquistarsi mercè la sua grande influenza, una posizione nello Stato e nell'armata.

Furono questi amici di Prim quelli che lo spinsero; essi ordinarono la attuale cospirazione, e strapparono al generale la promessa di mettersi alla testa delle truppe appena che due reggimenti almeno si fossero dichiarati.

Poco tempo dopo aver preso il comando dell'insurrezione, Prim circondato dalla sua guardia particolare composta di trenta catalani e dugento volontari venuti da Madrid e dai monti di Toledo, seguìto da Bastos anima del complotto, al quale egli conferì il grado di colonnello, e da un corpo di circa mille uomini di differenti armi, si presentò agli alcadi di Arganda e di Villarejo e requisì duemila razioni per le sue truppe.

Si seppe inoltre, che ad Avila, nella Vecchia Castiglia, un battaglione comandato dal colonnello Campos pretese colla forza che la amministrazione della ferrovia del Nord organizzasse un treno per andare a Valadolid.

Ma gli insorti come seppero che il capitano generale li aspettava colla sua forza in questa città, si fermarono a Medina del Campo per portarsi a Zamora.

Il maresciallo O'Donnell ed il signor Posada Herrera uomo di una grande energia, conobbero la cospirazione dieci giorni prima, e presero tutte le misure necessarie per evitare il pericolo.

Sinora vi sono riusciti.

Nissun altro dei capi più distinti del partito progressista ha voluto mettersi sotto gli ordini di Prim, che non è amato dai suoi uguali. Se Prim continua a rimaner isolato, se la Catalogna resta tranquilla, il Ministero O'Donnell trionferà della crisi attuale.

— Si legge nel *Bollettino Ufficiale* in data di Barcellona 5 gennaio:

« Giusta gli ultimi dispacci gli insorti di Avila respinti a Zamora marciano in tre colonne serrate verso i confini del Portogallo.

« La divisione del generale Zabala ha cominciato all'alba del giorno il suo movimento e si diè ad inseguire i due reggimenti di cavalleria sollevati.

« Questi due reggimenti sono del tutto demoralizzati, e vanno scemandosi continuamente per via, nella direzione della provincia di Cuenca.

« In tutti i distretti regna la tranquillità più perfetta.

« Le truppe sono animate dai migliori sentimenti e piene di entusiasmo per la causa dell'ordine.

« *Firmato* il Governatore. »

La *Corrispondencia* pubblica il regio decreto (*real orden*) che mette la città di Madrid in istato d'assedio. Eccolo:

« *Ordine reale.*

« È da qualche tempo che il governo di S. M. ha notizie certe che si cospira per alterare l'ordine pubblico, sperando di corrompere la lealtà dell'esercito. Il governo opererà senza dubbio come se fosse in tempi tranquilli, rinchiudendosi dentro la cerchia legale e confidando nel buon senso del popolo spagnuolo, che comprende quanto la pace sia necessaria per salvare i suoi interessi tanto nell'interno quanto all'estero. Ma i reggimenti di cavalleria di Bailen e di Calatravas essendosi sollevati nella guarnigione d'Aranjuez e avendo abbandonati i loro officiali, è venuto il momento di prendere le misure straordinarie autorizzate dalle leggi affine di impedire che i nemici dell'ordine pubblico, incoraggiati da questi fatti, tentino di profittarne per dare occasione a disordini più serii e più grandi. Il Consiglio dei ministri, affidato a siffatte considerazioni, crede opportuno che Vostra Eccellenza, usando del suo privilegio, dichiari in istato d'assedio la città di Madrid e il suo distretto. Questa misura ricondurrà la tranquillità nello spirito degli uomini d'onore; sarà allora più facile l'impedire l'attuazione di qualunque progetto rivoluzionario, si renderà meno grande lo spargimento del sangue, e infine si eviteranno le disgrazie che sono la conseguenza ordinaria dell'uso della forza.

« Il governo è risoluto di farne uso tutte le volte che sarà necessario per mantenere il rispetto alle leggi; esso spera che Vostra Eccellenza avendo a sua disposizione questi mezzi straordinari e legali, opererà con tutta l'energia e senza esitare a prendere tutti i provvedimenti che ella giudicherà convenienti per frenare i nemici della Costituzione dello Stato. Ho fatto sapere quanto sopra a Vostra Eccellenza affinchè essa non l'ignori, pregandola d'intendersi con le autorità civili delle provincie di questo distretto, alle quali dal ministero dell'interno saranno comunicati gli ordini convenienti. Che Dio conceda lunghi anni a Vostra Eccellenza.

« Madrid, 3 gennaio 1866.

« O'DONNELL.

« *Al signor capitano generale della Nuova Castiglia.* »

INGHILTERRA. — Si legge nell' *Evening Star*:

La notizia che noi abbiamo data di una prossima riduzione dell'armata venne accolta in modo da fa credere possibile una smentita officiale: eppure essa non venne smentita.

Noi avevamo detto che ogni battaglione doveva venir diminuito di due compagnie, e si disse che la nostra asserzione era esagerata od almeno prematura.

D'altra parte un organo della stampa meno importante disse che non sarebbe possibile ridurre i reggimenti in servizio all'estero.

Ora noi crediamo che sia positivamente deciso che ciascun battaglione nel regno sarà ridotto da dodici a dieci compagnie.

Sicome questa riduzione deve essere applicata a tutti i reggimenti che ora sono all'estero appena arrivano in Inghilterra, ne segue che ogni battaglione dell'armata sarà ridotto di due compagnie.

Ci si dice che un pari aumento non verrà fatto nei reggimenti che erano di servizio all'estero; e così, tutto calcolato, la notizia da noi data non è nè esagerata nè prematura.

— Il processo dei *fenians* è terminato; l'ultimo è stato condannato a cinque anni di prigionia; ci si dice che il governo non voglia progredire più oltre col processo.

Però continuasi a prendere delle precauzioni straordinarie.

Si concentrano delle truppe a Dublino, e si agisce come se si sospettasse un qualche moto o si temesse che un pericolo eccessivo potesse eccitare le alte classi minacciate a farsi giustizia da sè.

È forse questa la soluzione la più probabile del mistero.

Una cospirazione orangista sarebbe altrettanto pericolosa quanto una dei *fenians*.

(*Spectator.*)

PRUSSIA. La *Kreus. Zeit.* smentisce la notizia data dal *Mercurio d'Altona*, che a compensare la diminuzione delle forze nello Schlesvig pel richiamo dei due reggimenti delle truppe prussiane colà stazionate, si pensasse a Berlino di fare la leva nei ducati.

STATI-UNITI. — La lettura dei documenti uniti al messaggio del presidente Johnson ha provocato una vasta tempesta fra i radicali del Senato.

Il signor Sumner, del Massechusetts, si è alzato ed ha preteso che il messaggio non poteva essere paragonato che a quello del presidente Franklin Pierce sugli affari del Kansas, che non tendeva ad altro che ad ingannare il paese.

Il signor Sumner disse che il Senato deve ricordarsi, che quando il messaggio relativo alla condizione del Kansas fu mandato al congresso dal presidente Pierce, ne venne data lettura dalla prima alla ultima parola.

Oggi la questione di cui si tratta è più importante.

Noi abbiamo ricevuto un messaggio del presidente che rassomiglia stranamente a quello di Franklin Pierce, ed ha per oggetto di palliare le atrocità di Kansas.

Io credo che il Senato dovrebbe ascoltare anche il rapporto del generale Schmiz, che è molto più completo e più esatto che quello del luogotenente generale Grant su questo importante soggetto.

I signori Doolittle, del Nisconsin, e Dixon, del Connecticutt hanno protestato contro le insinuazioni del signor Sumner, ed hanno affermato che il presidente Johnson non aveva snaturato alcun fatto.

Queste proteste non hanno scosso il capo del partito radicale, che ha contestato ai signori Doolittle e Dixon il diritto di criticare le espressioni delle quali aveva creduto doversi servire. Il Senato ha messo un termine a questa discussione, decidendo che il messaggio presidenziale sarà immediatamente mandato alle stampe in un con tutti i documenti che lo accompagnano.

Il rapporto del generale Grant non è troppo favorevole all'ufficio degli affrancati.

Difatti il generale assicura che l'opinione, sgraziatamente troppo diffusa fra i negri, che le terre degli antichi padroni verranno distribuite fra loro, è dovuta agli agenti di questo uffizio.

Questa opinione toglie gli affrancati al lavoro.

All'incontro il generale Doward direttore dell'uffizio degl'affrancati fa un quadro molto incoraggiante della situazione e delle disposizioni dei negri.

Resta a sapere dove sia la verità.

Checchè ne sia malgrado il cattivo umore dei radicali al Congresso il signor Johnson è deciso a dare prova di conciliazione riguardo al Sud.

Il signor Johnson ha richiamato i governatori provvisori della Georgia e dell'Alabama, ed ha riconosciuto come capi dell'amministrazione di questi due Stati i funzionari ultimamente eletti.

In tal modo il presidente ha riconosciuto i diritti costituzionali della Carolina del sud e della Georgia, ed è probabile che coll'aiuto dei conservatori i loro rappresentanti non tarderanno a venire ammessi al congresso.

In forza di un nuovo ordine firmato dal segretario della guerra sono stati licenziati trentacinque altri reggimenti; questo congedo indica che le tendenze della amministrazione federale sono pacifiche. (*Patrie*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI PRATICI
E DI PERFEZIONAMENTO
Sezione di filosofia e filologia.
(*Via Ricasoli, n° 50*)

Sabato, 13 gennaio, a ore 11 ant. il prof. Giuseppe Ferrari ricomincierà le sue lezioni di Filosofia della Storia.

Nello stesso giorno alle ore 12 1/2 il prof. Luigi Ferri ripiglierà le sue lezioni sui filosofi del risorgimento.

— Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*:

Il giorno 16 dell'or caduto dicembre, una deplorabile sventura ebbe luogo nelle acque di Castellammare, che gittò in quella popolazione lo spavento e la costernazione. Suscitatasi repentina tempesta, venti barche che trovavansi alla pesca, improvvisamente vidersi assalite da impetuosi flutti, conquassate e quasi tutte in punto di naufragio.

Alle spaventevoli minacce delle onde opponevano tutte le loro forze gli sventurati marinari; essi incalzavansi pel prossimo lido con quanto rimaneva loro di vigore nell'istante fatale; ma forse la più parte di essi sarebbero rimasti vittima di quell'assalto se la filantropia, il coraggio e l'abnegazione di varii cittadini non fosser venuti in loro soccorso.

Il delegato di Pubblica Sicurezza di Castellammare, sig. Ascanio Marca, correndo verso il lido più prossimo al luogo per dove accennavano quelle barche, trascina seco molti marinai, invita questi a legare alle cinture l'estremità di lunghe funi, e gli incoraggia a farsi a nuoto in soccorso di questo e quell'altro infelice; ed egli stesso, veduto un povero vecchio pressocchè moribondo, slanciasi in mare per aiutarlo, e con la sua generosità, non sottraendo alla morte quel misero non avrebbe neppure risparmiata la sua propria vita, se un Fano D'Angelo, con coraggio straordinario, non si fosse rapidamente scagliato a salvarli entrambi.

Queste notizie a noi pervengono da fonte autorevolissima, e chi ce le fornisce aggiungendo che gli ufficiali e le regie truppe di quel distaccamento e i RR. carabinieri concorsero grandemente a salvar la vita a molti sventurati, ci trasmette il seguente notamento di nomi come degni di esser segnalati alla pubblica ammirazione:

1. Marca Ascanio, delegato di P. S. — 2. Trotti, capitano della 7ª comp. 70° fanteria, e suoi ufficiali e truppa — 3. Spedalieri Luigi, sottotenente doganale e suoi dipendenti — 4. Reali carabinieri — 5. Gervasi Giovanni di Giuseppe — 6. Navarra Giacomo — 7. Spataro Lorenzo — 8. Guardi Giuseppe — 9. Buscemi Serafino — 10. Guardi Vito — 11. Bertolini Salvatore — 12. Guardi Francesco — 13. Guardi Salvatore — 14. Spataro Giacomo di Lorenzo — 15. Ciaravino Francesco — 16. Greco Leonardo — 17. Buccellato Giovanni Antonio — 18. Briguccia Francesco fu Francesco — 19. Scudera Stefano — 20. Puma Antonino — 21. Asaro Baldassarre — 22. Asaro Leonardo — 23. Galante Mariano di Leonardo — 24. Galante Francesco di Leonardo — 25. Ciaravino Filippo — 26. Galante Francesco di Bartolomeo — 27. Scudera Sebastiano — 28. Amato Salvatore — 29. D'Angelo Benedetto — 30. Romano Liborio — 31. Amato Andrea — 32. Amato Vincenzo — 33. Scudera Andrea — 34. D'Angelo Fano.

Di centoventi circa ch'erano i marinai, mercè quei pronti aiuti, non si dovettero deplorare che quattro vittime soltanto. Quante perdite però non ebbero da piangere gli sventurati che a miracolo poterono toccare il lido, conquassate come furono le loro barche — il mezzo della loro sussistenza — e spogliate dalle onde di tutti gli arnesi che contenevano? Alla prima espressione di filantropia e di generosità era uopo così ne fosse aggiunta una seconda, ed eccola e bella e nobilissima: un appello alla carità cittadina in soccorso a' danneggiati dalla tempesta del 16 dicembre die' nei primi momenti questi risultati:

1. Parroco Romano L. 20 — 2. Sindaco Marcantonio L. 10 — 3. Marca Ascanio, delegato di P. S. L. 10 — 4. Economo Galatioto L. 10 — 5. Sceusa Tommaso L. 7 — 6. Borruso Alberto L. 7 — 7. Barone Giuseppe L. 5 — 8. D'Anna Nicolò L. 5 — 9. Verderame Giacomo L. 5. — 10. Uffiziali e soldati L. 50 — 11. Dogana L. 21, 50 — 12. Carabinieri L. 10 — 13. Ingegneri della ferrovia L. 10 — 14. Dall'Ispettore delle Gabelle del circolo di Palermo e suoi dipendenti L. 111,55 — Raccolta della Commissione composta di varii cittadini L. 250.

Potendo parlar di azioni che onorano l'umanità, di azioni che vorremmo veder sempre imitate, ci fa minor peso all'anima la sventura che abbiamo annunziata.

ELEZIONI POLITICHE.

Cefalù. — Eletto Botta (in rettificazione del precedente telegramma che recava il *ballottaggio* tra *Botta* e *Balsamo*).

ULTIME NOTIZIE

Dolorose e sconfortanti notizie ci giungono sulla salute di Massimo D'Azeglio. Il malore che da alcun tempo lo travagliava, ed addolorava quanti in Italia tengono in pregio ed onoranza la chiara intelligenza, la devozione alla patria, l'antica fede e il nobile e cavalleresco carattere dell'illustre Uomo, lo assalse, dopo breve sosta, con nuova violenza, sì da metterne in forse la preziosa vita.

Le ultime notizie che si hanno sono gravi ed accennano perduta ormai ogni speranza.

Soggiungiamo i seguenti particolari che troviamo nei fogli di Torino:

Siamo addolorati, scrive il *Nord*, di avere ad annunziare, che la salute di Massimo d'Azeglio torna a destare gravi apprensioni. L'illustre uomo è assistito dalla sua figliola, la marchesa Ricci, e dal marito di essa. Soffre colla serenità d'animo che fu sempre una delle qualità più spiccate del suo carattere. In mezzo al travaglio del male gli deve essere conforto grande il vedere come in Italia si prenda vivissimo interesse alla conservazione della sua preziosa vita, e da ogni lato si facciano voti per il suo ristabilimento.

Il *Conte di Cavour* ha il seguente bollettino: « 10 gennaio 1866. — Malattia organica senile dei visceri del petto. Deperimento progressivo generale delle forze, stato grave. »

« GAMBA. »

Le cose della Spagna occupano principalmente e quasi esclusivamente, i diarii tutti di oltr'Alpi. In generale non si hanno maggiori informazioni di quelle trasmesse dai telegrammi del governo di Madrid.

Ecco le notizie che raccogliamo da parecchi fogli i quali oggi si mostrano assai parchi di novelle e di giudizii.

Il *Moniteur du soir*, alla data dell'8, dice:

Le notizie telegrafiche dell'8 recano trovarsi il generale Prim ad Urda. Il generale Echague uscì da Madrid con una colonna, dirigendosi verso la *Sierra* di Toledo; il generale Concha ebbe nuovi rinforzi. Secondo le notizie locali, Prim sarebbe costretto, per causa d'indisposizione, a seguire in carrozza la marcia delle sue truppe; queste, strette dalle tre colonne di Zavala, Concha ed Echague, sembrano in procinto d'essere avviluppate fra le montagne di Toledo.

.....La Camera dei deputati, a Madrid, votò nella seduta dell'8, all'unanimità, un indirizzo alla regina, e decise presentarsi a S. M. come al giorno innanzi aveva fatto il Senato, per assicurarla delle propria devozione e fede.

Il *Débats* ha per proprie informazioni che numerosi arresti vennero fatti a Madrid e parecchi giornali vi furono pubblicati con parte delle loro colonne bianche; ciò che, aggiunge quel foglio, farebbe credere essersi ristabilita la censura.

— I giornali spagnuoli danno il resoconto della seduta del Senato nel giorno 5 a Madrid.

Il marchese Miraflores pregò il governo di non limitarsi a reprimere con mano e braccio forte queste sollevazioni che scandalizzano tutta l'Europa.

« Sì, o signori, l'Europa rimarrà scandalizzata in sentire i fatti di Aranjuez, Ocana ed Avila, e vedrà con pena che una piccola parte di una armata, modello di tante virtù, abbia potuto disertare la via dell'onore e sollevarsi contro la regina e contro le istituzioni.

« Bisogna ancora che il governo presenti al corpo legislativo alcune leggi dirette ad evitare che di qui innanzi si possa dire di noi che siamo in una vera torre di Babele. »

Nella stessa seduta il maresciallo Narvaez ha fatto la seguente dichiarazione:

« Io vengo qui a dichiarare in mio nome ed a nome dei miei amici politici che noi rinunziamo a qualunque idea di opposizione; eppure ne dovevamo fare una ed energica al governo; noi veniamo tutti a serrarci attorno a lui e a dargli aiuto a respingere e a punire la rivolta, giacchè qui si tratta di difendere il trono e le istituzioni del paese.

« Come senatori in questo recinto, fuori come soldati, noi siamo tutti pronti a ricevere ed eseguire gli ordini, qualunque essi sieno, che potessero esserci dati; in una parola, capitano, generale o soldato, io sono agli ordini del governo.

« Tutte le misure state prese e da prendersi dal governo per por fine alla rivolta, sono buone, e nelle circostanze attuali il governo può star sicuro del nostro appoggio. »

— La *Patrie* così riassume una corrispondenza privata da Madrid in data del 6:

« Noi non sappiamo nulla di preciso di quanto accade. Il governo, nell'interesse, senza dubbio, delle operazioni militari, si mostra assai parco nelle sue comunicazioni.

« Il giorno 6 sono state spedite altre truppe ad inseguire gli insorti, i quali si trovano nelle vicinanze di Tembleque.

« Quantunque sia evidente che Prim è alla testa del movimento, pare che il governo, sinora almeno, esiti molto ad affermarlo.

« Il *pronunciamento* ebbe luogo al grido di *Viva la regina.*

« A Madrid si era sparsa la voce che duecento o trecento Catalani abbiano raggiunto gli insorti.

« Pare che Prim colle sue marce e contromarcie voglia stancare la truppa che lo insegue, e guadagnar tempo.

« Si aspetta un proclama di Prim.

« Madrid continua ad essere tranquilla, ed a quanto pare, non si teme punto per gli effetti dell'insurrezione. »

— Una privata corrispondenza di Berlino smentisce la notizia che il gabinetto di Vienna abbia l'intenzione di convocare quanto prima la Dieta dell' Holstein.

Questa corrispondenza fa osservare che una tale misura non potrebbe esser presa senza l'assenso della Prussia; ed assicura che finora non venne iniziata nessuna trattativa in proposito.

(*Constitutionnel.*)

— Il *Debatte* di Vienna annunzia che Omer Pascià è stato mandato con dei poteri molto estesi nelle provincie della Tessalia e dell'Epiro.

Lo stesso giornale fa osservare che il governo turco nel confidare ad un personaggio tanto eminente il comando di queste provincie limitrofe alla Grecia deve aver avuto di mira gli avvenimenti dei quali può farsi teatro la Grecia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 10.

Il Papa ha ricevuto il duca ereditario di Sassonia.

Parigi, 11.

Lettere da Barcellona del 9 riferiscono che, nel disperdere gli attruppamenti del giorno 8, furono i soldati di marina che fecero fuoco contro il popolo. Vi ebbero 3 morti e 5 feriti.

Lettere da Madrid del 9 confermano che il governo non permette che si pubblichino altre notizie tranne quelle date dal ministero e ciò rende assai inquieti gli abitanti.

Altro della stessa data.

Situazione della Banca. Aumento nel portafoglio milioni 17; biglietti 6 1/4; conti particolari 5 1/8. Diminuzione nel numerario 20; tesoro 4 3/5; anticipazioni stazionarie.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	10	11
Fondi francesi 3 0/0	68 47	68 42
Id. 4 1/2 0/0	97 55	97 60
Consolidati inglesi 3 0/0	87 3/8	— —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	62 35	62 32
Id. (fine mese)	62 60	62 70
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	868	862
Id. italiano	377	377
Id. spagnuolo	432	427
Azioni strade ferrate Vittorio Emanuele	205	205
Id. Lombardo-venete	427	427
Id. Austriache	415	—
Id. Romane	160	160
Obb. strade ferr. Romane	152	152
Obbligazioni della ferrovia di Savona	172	—

Parigi, 11 (sera).

Il *Moniteur du soir* ha da Madrid in data del 10, sera:

Il generale Concha è ritornato a Madrid.

A Puerta del Sol furonvi alcuni assembramenti di studenti con grida sediziose. Le autorità hanno preso le misure necessarie per impedire che l'ordine venisse seriamente turbato.

Madrid, 11.

Ieri sera vi fu un falso allarme che durò poco; la calma fu completamente ristabilita.

Prim trovasi sempre nelle montagne di Toledo e manovra per fuggire alla vigilanza delle truppe e poter passare nel Portogallo. Il governo gli ha spedito contro alcune altre colonne per impedirgli la ritirata dalla parte d'Estramadura.

Baiona, 11.

Si ha da Madrid in data di ieri essere inesatto che Concha sia stato ferito e che sia arrivato nella capitale per conferire con O'Donnell.

Ricevendo la deputazione della Camera incaricata di presentarle l'indirizzo, Sua Maestà disse che malgrado il dolore che essa prova nel vedere il triste spettacolo della ribellione, le è di sommo conforto il vedere i rappresentanti della nazione offrirle il proprio appoggio ed una unanime testimonianza di fedeltà.

Parigi, 12.

Leggesi nel *Bollettino del Moniteur:*

La situazione della Spagna continua ad essere la medesima. Un proclama del capitano generale di Madrid ordina che gli assembramenti sediziosi siano dispersi colla forza. Le provincie sono tranquille, tranne la Catalogna e l'Aragona.

Londra, 12.

Situazione della Banca. Aumento nella riserva dei biglietti 25,000 lire sterline; diminuzione nel tesoro 3,935,000: nel portafoglio 2,400,000; nel numerario 218,000.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

FIRENZE. — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera: *Poliuto*, del maestro cavaliere Verdi — Ballo: *Don Giovanni*, del coreografo Colucci.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon recita: *Il Codicillo dello zio Venanzio.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi recita: *Domenico Zampieri.*

TEATRO MECCANICO in piazza della Madonna. Sta aperto tutti i giorni: la mattina dalle ore 10 alle 2; la sera dalle ore 6 alle 10.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 12 gennaio 1866.

VALORI	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
5 % god.° 1 Lug. 66	62 80	62 70	63 20	63 10	» »	» »
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % god.° 1 Apr. 66	40 »	39 90	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	79 1/2	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	102 »	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 66	16 95	16 90	» »	» »	» »	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	97 »	» »
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	» »	» »	» »	» »	67 1/2	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° luglio 65	202 3/4	202 1/4	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° marzo 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	47 »	» »
Obb. dette 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	337 »	» »
Impres. com. 5 % god. 1 Dic. 66	» »	» »	» »	» »	81 3/4	» »
Detto in sottoscrizione 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	79 »	» »
Detto in sottoscrizione liber.	» »	» »	» »	» »	78 »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	66 »	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 1 Mar. 66	» »	» »	» »	» »	300 »	» »
Obbl. 3 % dette 1 Giug. 66	» »	» »	» »	» »	162 »	» »
Dette demaniali 1 Apr. 66	393 3/4	393 1/4	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	63 30	» »
3 % idem	» »	» »	» »	» »	40 25	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	100 »	99 3/4
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
Roma	30	488 »	484 »
Bologna	30	99 1/2	99 1/4
Ancona	30	99 2/3	99 1/4
Napoli	30	99 2/3	99 1/4
Milano	30	99 2/3	99 1/4
Genova	30	99 2/3	99 1/4
Torino	30	99 2/3	99 1/4
Venezia e l. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 15	25 »
Detto	90	24 90	24 75
Parigi	30	100 1/4	99 5/8
Detto	90	99 1/2	98 5/8
Lione	90	99 1/2	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/2	98 3/4
Sconto Banca 7 %			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % — Inazione.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

SOCIÉTÉ DES CHEMINS DE FER ROMAINS

90

AMORTISSEMENT DES ACTIONS TRENTENAIRES PRIVILÉGIÉES

Numéros des 312 actions trentenaires privilégiées, désignées par le tirage du 28 décembre 1865 pour être remboursées à partir du 1er avril 1866.

Numéros des actions			Quantités amorties
5,405	à	5,495	91
5,596	à	5,604	9
15,630	à	15,641	12
21,060	à	21,159	100
21,160	à	21,259	100
		Total . . .	312

SOCIÉTÉ DES CHEMINS DE FER ROMAINS

89

AMORTISSEMENT DES OBLIGATIONS

Numéros des 2053 obligations désignées par le tirage du 28 décembre 1865 pour être remboursées à partir du 1er avril 1866.

Numéros des obligations			Quantités amorties	Numéros des obligations			Quantités amorties
2,124	à	2,125	2			Report	937
2,127	à	2,185	59	398,604	à	398,680	77
14,402	à	14,500	99	398,682	à	398,704	23
14,502	à	»	1	423,206	à	423,305	100
41,084	à	41,183	100	427,142	à	427,241	100
108,048	à	108,108	61	478,896	à	478,949	54
172,007	à	172,047	41	515,861	à	515,914	54
172,049	à	172,107	59	530,846	à	530,945	100
176,513	à	176,612	100	557,759	à	557,858	100
262,150	à	262,249	100	645,208	à	645,307	100
265,951	à	266,011	61	691,039	à	691,092	54
272,522	à	272,574	53	696,994	à	697,093	100
272,576	à	272,622	47	733,059	à	733,158	100
311,410	à	311,509	100	737,994	à	738,093	100
320,177	à	320,230	54	747,719	à	747,772	54
		A reporter	937			Total	2,053

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale di prima istanza di Lucca, turno civile, alla pubblica udienza del dì 12 dicembre 1865, ha proferito il seguente decreto:

Omissis, etc.

Pronunciando sulle istanze avanzate dall'illustr. sig. cav. Giovanni Morandini nella sua qualità di direttore degli affari della Società Anonima delle strade ferrate romane, sezione Nord,

Ordina la pubblicazione della decimanona lista dei possessori stati espropriati per la costruzione della ferrovia da Pisa a Porta, contenente la lista medesima l'ammontare totale delle indennità dovute ai possessori suindicati; e tale pubblicazione dice doversi effettuare mediante inserzione di detta lista e del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e mediante affissione nei soliti luoghi.

Dice inoltre che la pubblicazione che sopra dovrà produrre la purgazione dei beni espropriati dagli oneri reali ed anche tutti gli altri effetti indicati nell'art. 2 della legge del 25 febbraio 1845.

Conseguentemente resta assegnato a tutti gl'interessati il termine di giorni novanta continui a fare opposizione al pagamento delle suddette indennità, e in difetto saranno queste liberamente pagate ai respettivi espropriati.

E pone le spese del presente decreto ed ogni altra relativa a carico dell'istante.

E. PETRI, *presid.*
A. BARDINI, *coad.*

Per copia conforme
PALADINI.

SOCIETÀ ANONIMA DELLE STRADE FERRATE ROMANE

(Sezione NORD)

19ª lista di espropriati.

Direzione delle Tasse e del Demanio residente a Firenze per un appezzamento di terra triangolare a prato naturale irrigabile, posto in comunità di Pietrasanta, compreso nella sezione catastale di lettera *C*, corrispondente a porzione della particella di n. 1503, compreso ogni e qualunque titolo d'indennità, valutato it. lire 402 23.

Lucca, li 7 dicembre 1865.

30 **Paladini.**

COMUNITÀ DI MONTEVARCHI

Il sottoscritto sindaco del comune di Montevarchi, provincia di Arezzo, rende pubblicamente noto

Che è aperto il concorso al posto di aiuto donzello pel comune di Montevarchi cui è annesso l'annuo stipendio di lire 400.

Il titolare a spese del comune sarà fornito di apposita montura che dovrà indossare tutte le volte che gli venga ordinato dal sindaco o chi per esso, e per la quale dovrà rilasciare sullo stipendio una ritenuta da stabilirsi dalla Giunta.

Gli obblighi inerenti resultano da analogo regolamento che è ostensibile in questa segreteria comunale.

I concorrenti al posto in parola dovranno saper leggere e scrivere correntemente, e faranno pervenire franche di posta a questo uffizio comunale le proprie istanze redatte in carta da bollo da centesimi 50 munite dei documenti di moralità, nonchè della fede di nascita, dovendo il titolare essere uscito dall'età minore, ma non aver oltrepassati gli anni 35.

Montevarchi dal municipio, li 5 gennaio 1866.

Il sindaco
87 **Giuseppe Cini.**

BANCA NAZIONALE

ZECCA DI FIRENZE

AVVISO.

L'ufficio del cambio per l'acquisto delle paste e valute preziose, e la fonderia per uso dei particolari, a cominciare dal 22 gennaio 1866, vengono traslocati dall'antico locale della Zecca nel già palazzo Pazzi, borgo degli Albizzi, piano terreno, n. 22. 82

COMUNITÀ DI MONTEVARCHI

Il sottoscritto sindaco del comune di Montevarchi, provincia di Arezzo, rende noto che è aperto il concorso al posto di assistente comunale ai pubblici lavori.

La provvisione inerente è di lire mille annue.

Gli obblighi resultano da analogo regolamento ostensibile in questa segreteria comunale.

Sono perciò avvertiti tutti coloro che vogliono concorrere a detto posto a voler far pervenire franche di posta le respettive istanze in carta da bollo da centesimi 50 a questa segreteria comunale, corredate dei documenti comprovanti la propria idoneità, nonchè delle fedi di moralità dentro un mese a partire dalla data del prerente.

Montevarchi dal municipio, li 5 gennaio 1866.

Il sindaco
Giuseppe Cini.

PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO D'ASTA.

In ordine a deliberazione della deputazione provinciale di Firenze del dì 27 dicembre 1865 dovendo sperimentarsi gli incanti a schede segrete per l'accollo della fornitura e manutenzione degli oggetti di casermaggio alle varie stazioni dei RR. carabinieri di questa provincia,

SI FA PUBBLICAMENTE NOTO

Che alle ore una pom. del prossimo dì 20 gennaio corrente avranno luogo nel palazzo di prefettura avanti il prefetto della provincia come presidente della deputazione provinciale, e con assistenza del segretario generale dell'uffizio provinciale gli incanti per l'aggiudicazione in appalto del servizio di provvista, e manutenzione degli oggetti di casermaggio alle varie stazioni dei RR. carabinieri di detta provincia, in base, e alle condizioni dei capitoli generali di appalto approvati per decreto ministeriale del 18 maggio 1861, con dichiarazione però:

1° Che l'appalto debba durare tre anni a cominciare dal 1° gennaio 1866, e al termine del triennio s'intenda prorogato di anno in anno quando dall'una parte, o dall'altra, non ne sia stata fatta la disdetta tre mesi avanti la scadenza del termine;

2° Che il pagamento del prezzo di appalto sarà eseguito dall'amministrazione provinciale di trimestre in trimestre posticipato, appena la deputazione provinciale abbia approvati i conteggi e documenti relativi;

3° Che le offerte del prezzo di appalto sian fatte in ragione di ogni giornata di effettiva presenza dei carabinieri nelle caserme, o stazioni, a qualunque classe appartengano, cioè, siano o no di fanteria, o di cavalleria, o ammogliati;

4° Che l'appaltatore debba acquistare a prezzo di stima i mobili e gli effetti di casermaggio di proprietà erariale, ora in uso nelle diverse stazioni dell'arma; e a tale effetto la relativa perizia avrà luogo con l'opera dell'ingegnere provinciale del rispettivo distretto, in unione ad un perito di fiducia dell'appaltatore, e a quello che verrà nominato nell'interesse del R. erario;

5° Che l'appaltatore debba pagare il prezzo suddetto a rate trimestrali mediante ritenzione del terzo sulle trimestrali competenze, che gli spettano in correspettivo della fornitura, fino all'integrale estinzione del prezzo medesimo.

Le offerte segrete verranno presentate in carta da bollo di cent. 50, osservate le formalità prescritte dal regolamento generale di contabilità dello Stato del 13 dicembre 1863.

L'appalto sarà aggiudicato a favore di chi avrà offerto un maggior ribasso sul prezzo previamente stabilito come il *maximum* dell'aggiudicazione, e che sarà indicato nella scheda suggellata con sigillo particolare, e deposta sul banco degli incanti.

Nessuno potrà essere ammesso all'incanto se non abbia depositato presso il segretario computista della provincia lire 350 di rendita sullo Stato, e non abbia prodotto regolari e attendibili certificati di idoneità alla impresa da accollarsi.

Mancando nel primo incanto le offerte, si farà luogo ad un secondo incanto nel dì 23 successivo alle ore una pomeridiana.

Se nel primo incanto, l'appalto resterà deliberato, — saranno ammesse, purchè presentate entro cinque giorni dal seguito deliberamento, le offerte di ribasso non inferiore però al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, e purchè l'offerente, se non abbia atteso anche al primo incanto, ed abbia già fatto il deposito provvisorio di rendita sullo Stato, e prodotti i documenti d'idoneità, adempia a questo obbligo prima di essere ammesso all'offerta di ribasso.

Trascorso il termine assegnato per fare il ribasso, — se questo non fu offerto, — o dopo i nuovi incanti, se il ribasso fu offerto, l'appaltatore o deliberatario dovrà nel tempo e termine di tre giorni stipulare il contratto di appalto, e il deposito provvisorio resterà come deposito definitivo in garanzia del contratto.

Se l'aggiudicatario non devenga alla stipulazione del contratto, e non assuma immediatamente gli obblighi relativi, — a titolo di penalità — la rendita depositata cederà al dominio dell'amministrazione provinciale, e si intenderà come rinunziata e perduta per l'aggiudicatario.

Tutte le spese d'incanto, stipulazione del contratto, registro, e copie del contratto medesimo sono a carico dell'aggiudicatario.

I capitoli generali 18 maggio 1861 contenenti la indicazione dei carichi, e delle obbligazioni dell'appalto, sono ostensibili nella segreteria dell'uffizio provinciale, palazzo di prefettura, nei giorni ed ore di uffizio.

Li 6 gennaio 1866.

Il prefetto
G. CANTELLI.
101 *Presidente della deputazione provincivle.*

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO IN PISA

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto ricevitore del demanio in Pisa, inerendo agli ordini comunicatigli dalla local Direzione con nota del 4 gennaio 1866 rende pubblicamente noto:

Che nella mattina del dì 22 gennaio 1866 a ore 10 precise in una stanza del palazzo auditorale posto sulla piazza dei Cavalieri in detta città coll'intervento del sig. cav. direttore delle tasse e del demanio, o di altro funzionario da lui delegato, sarà aperto l'incanto per la vendita degli infrascritti pezzi marmorei come trovansi descritti nel qui sotto notato elenco, per liberarsi al migliore offerente.

I pezzi antedetti saranno resi ostensibili agli attendenti, o dal prefato ricevitore, o dietro suo ordine in scritto in tutti i giorni precedenti alla vendita dalle ore 10 alle ore 4 pomeridiane.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima attribuito ai suddetti pezzi marmorei in conformità del preaccennato elenco.

Esso sarà tenuto alla candela vergine nel modo e con le formalità indicate all'art. 80 del regolamento per la esecuzione del real decreto 3 novembre 1861 n° 302 sulla contabilità generale dello Stato.

Gli aspiranti per essere ammessi all'incanto dovranno aver prima depositato nelle mani del ricevitore del demanio il quinto del valore del lotto cui intendono offrire, qual deposito verrà a fine d'incanto restituito a coloro che non ne fossero rimasti i liberatarii.

Gli aggiudicatarii poi saranno tenuti all'effettivo pagamento del prezzo di aggiudicazione del lotto loro liberato da farsi nelle mani dello stesso ricevitore del demanio dopo l'approvazione del contratto.

I medesimi dovranno avere asportato il lotto aggiudicatogli entro il termine di giorni 8 da quello della liberazione.

Coloro che si rendessero inosservanti alle prescrizioni dei due precedenti articoli perderanno il fatto deposito, che andrà a profitto dell'Amministrazione, la quale inoltre procederà a nuova vendita del lotto a tutto loro rischio e pericolo, e salvo il di lei diritto alle indennità di ragione.

Le spese di bolli, copie ed altre inerenti all'incanto sono a carico degli aggiudicatarii, escluse quelle per la stampa degli avvisi ed inserzioni, che saranno sopportate dall'Amministrazione.

Descrizione dei lotti.

Primo lotto — Sei fusti di colonne di marmo di Carrara tirati a scalpello con suo collarino, appartenenti all'ordine Corintio, lunghi metri 6,75 sul diametro inferiore di 0,79,50, e superiore di 0,69 a lire 1,300, 00 ciascuno. Detti fusti sono contradistinti con i numeri 1, 2, 3, 5, 6 e 9. Importano in tutti lire 7,800, 00.

Secondo lotto — Quattro fusti di colonne simili alle suddette segnate di num. 10, 11, 12 e 13 al prezzo che sopra di lire 1,300 00. Lire'5,200, 00.

Terzo lotto — Quattro fusti di colonne di detta qualità, greggi, lunghi metri 6, 90 sul diametro ragguagliatamente di 0,88 marcati di num. 4, 7, 8 e 14 a lire 800, 00 l'uno. Lire 3,200, 00.

Pisa, 8 gennaio 1866.

Il ricevitore
78 **Dott. Leopoldo Viviani.**

COMUNITÀ DI FUCECCHIO

Il sindaco sottoscritto, inerendo alla deliberazione della Giunta municipale del dì 8 gennaio corrente, rende noto che è aperto il concorso per il conferimento del posto di guardiano presso le carceri mandamentali di questa terra coll'appuntamento annuo di lire 500, 00, l'uso gratuito del quartiere e le competenze dovute dall'impresa appaltatrice del servizio carcerario finchè dureranno i contratti in corso.

I concorrenti dovranno avere le qualità volute dal regolamento carcerario, tra le quali quella di saper leggere e scrivere; e dovranno presentare o inviare franche di posta all'uffizio comunale le loro domande scritte in carta bollata e corredate delle fedi di nascita e degli attestati di buona condotta morale e politica, entro giorni 8 decorrendi dal dì della pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Fucecchio dall'uffizio comunale, li 9 gennaio 1866.

Il sindaco
95 **Gaspero Bachi.**

EDITTO.

D'ordine dell'illmo signor Vincenzio Pallavicini giudice delegato al fallimento di Placido Faucci sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 15 gennaio a ore 11 nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di questa città, onde procedere avanti di esso signor giudice delegato e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale, Firenze li 8 gennaio 1866.

84 G. MANETTI.

EDITTO.

D'ordine dell'illmo signor Vincenzio Pallavicini giudice delegato al fallimento di Costantino Mugnai, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 22 gennaio corrente a ore undici avanti del suddetto giudice delegato nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di questa città per presentare le note triple da servire alla nomina del sindaco o sindaci provvisorii; in difetto di che il tribunale procederà d'uffizio alla nomina stessa.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale, Firenze 8 gennaio 1866.

93 G. MANETTI

DIFFIDAZIONE.

Essendosi smarrita una cambiale col n° 1723 tratta da Bologna il giorno 18 dicembre 1865 dalli signori Antonio Facchini e compagni di lire 11,000 scadente alla fine di marzo prossimo 1866 sulla Società industriale Partenopea di Napoli, munita di regolare accettazione e con girata firmata in bianco dalli stessi signori Antonio Facchini e compagni, si diffida chiunque a cui detta cambiale sia presentata o possa pervenire, di accoglierla e farne uso, perocchè il presentatore non ne è il legittimo proprietario.

68 ANGIOLO ALINARI

AVVISO PER VENDITA DI STABILI.

Si rende noto che nanti il tribunale di Piacenza nei giorni 12, 15, 19, 22, 26 e 29 gennaio corrente e 5 febbraio prossimo alle ore dieci antimeridiane, si procederà alla vendita dei beni stabili già di proprietà dei signori fratelli Conti Salvatico.

Detti stabili consistono in palazzi, case, campi, orti, giardini, prati e boschi, divisi in lotti 53.

Per la visione del bando dirigersi presso l'avvocato Alessandro Fassini, via Calzaioli, n° 7, piano 1°, Firenze. 62

DIFFIDAMENTO.

Santi Domenico e Delpiano Franceco, quegli orologiere a Trino e questi a Santhià, diffidano il pubblico che dessi non pagheranno alcun debito che sarà per incontrare il rispettivo figlio e cognato Battista Santi, oriuolaio residente a Santhià; unico motivo che determinò a questo diffidamento si è la giovinezza, indi l'inesperienza del medesimo. 42

A dì 29 dicembre 1865.

Omissis, etc.

Il pretore di Santa Croce in Firenze, dichiara ben tenuta l'amministrazione dal signor cav. avv. Giuseppe Panattoni per sè e suoi fratelli cav. dottore Angiolo e canonico Lodovico, e bene reso il conto plenario e definitivo della eredità del nobile dottor Lorenzo Panattoni dai suddetti eredi beneficiati; omologa la dimostrazione del computista L. Biagiotti, ed approva tutte le operazioni per le quali dice restare esaurito l'attivo e saldato il passivo; dichiara creditore il detto signor avv. panattoni di L. 2,271 05 per antic. pazioni e disborsi, e gli dà rivalsa sopra chiunque di ragione con facoltà di disporre degli assegnamenti qualora se ne ritrovassero: ed esonera gli eredi beneficiati Panattoni da ogni ulteriore obbligazione e molestia; imponendo perpetuo silenzio a qualsiasi interessato o creditore non comparso, qualora nel perentorio termine di giorni trenta dalla inserzione di questa pronunzia negli avvisi giudiciali non avesse presentato titoli valevoli per essere ammesso ad onta degli editti e comminazioni precedenti.

G. TANARON, *pretore.*
96 T. TEGHINI, *coad.*

Giuseppe Cajani negoziante e mezzano domiciliato in Firenze, rende pubblicamente noto che in ordine al contratto privato del dì 25 febbraio 1861, la signora Faustina Tartagni riceve dal sottoscritto tutto il mobiliare a nolo che esiste negli stabili, il 1° posto in via Lontammorti al n° 4; ed il 2° in via dell'Agnolo al n° 37; ed una bottega posta in via S. Antonino al n° 41 che è di proprietà del detto sottoscritto; perciò il medesimo diffida la detta Faustina Tartagni di non poter vendere ad alcuno il detto mobiliare, e ciò succedendo sarebbe mal comprato sotto la comminazione delle leggi veglianti.

Fatto a Firenze, li 10 gennaio 1866

85 GIUSEPPE CAJANI.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI.

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª segnato di n° 113,016 sotto il nome di Pieroni Affortunata per la somma di lire 251, 40.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 9 gennaio 1866. 92

Parte deliberativa del decreto del tribunale di prima istanza di Pisa del 12 settembre 1865.

Sentito il Pubblico Ministero;

Accogliendo le istanze in atti avanzate dal sig. dott. Michele Barigazzi;

In primo luogo, dichiara aggiudicati in natura a favore dei creditori dei signori dottore Isidoro e Fausto fratelli Mazzoni i beni costituenti i lotti di N.° 11 e 16 di che nella cartella d'incanti del dì 9 marzo 1865 per il prezzo ridotto del venti per cento sulla stima di lire quarantanovemila dugento novantuna, e centesimi 61 per assegnarsi a quei creditori che a forma della sentenza di graduatoria da proferirsi vi avranno diritto, e dichiara che sopra i beni aggiudicatili in natura, dovrà perdurare la economia giudiciale fino all'assegna definitiva dei beni medesimi.

In secondo luogo, dichiara aperto il giudizio d'ordine e di graduatoria dei creditori dei suddetti fratelli Mazzoni per la distribuzione dei prezzi venduti, e per l'assegna in aggiudicazione in natura dei beni rimasti invenduti.

Nomina in procuratore della graduatoria il signor dottor Ranieri Bulleri, ed assegna a tutti i creditori Mazzoni il termine di un mese ad avere prodotto i documenti relativi ai loro crediti, e ad avanzare le istanze di collocazione.

Finalmente pone a carico dei prezzi dei beni invenduti le spese tutte occorse ed occorrenti per la presente pronunzia, da prelevarsi con privilegio a forma della legge.

Firmati all'originale:

Antonio Fanoj presidente; dottor Benedetto Ceccanti coadiutore.

Così pronunziato e deciso dal tribunale di prima istanza di Pisa alla pubblica udienza civile del dì 12 settembre 1865 sedendo i signori presidente Antonio Fancj e auditori Augusto Baldini ed Elpidio Miccìarelli, qual decreto è stato letto all'udienza medesima a forma della legge, presente il Pubblico Ministero signor avvocato Cesare Bordoni.

Firmato all'originale
Dottor Benedetto Ceccanti coadiutore.

Per copia conforme — sottoscritto il cancelliere dottor S. Stiatti.

Registrato a Pisa li 7 ottobre 1865, atti giudiziari, vol. 3.°, n.° 585, ricevuto lire undici col decimo.

G. NACCORINI.
Per copia conforme
94 BELTRAMI *proc.*

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia ed a tutti gli effetti di ragione, come con decreto proferito dal regio tribunale di prima istanza di Firenze nel dì 23 novembre 1865, debitamente registrato li 6 dicembre di detto anno, il signor Giovanni dei marchesi Gicogni Canigiani De Cerchi proprietario domiciliato in Firenze, fu liberato dalla piena interdizione alla quale era stato sottoposto con decreto dello stesso tribunale del dì 30 agosto 1855, e venne così restituito all'esercizio dei suoi diritti civili.

Firenze, li 2 gennaio 1866.

102 Dott. GIUSEPPE GAETA *proc.*

MANUALE ROSSI

Il manuale per l'uffiziale dello stato civile compilato dal sottoscritto è così ricercato che oramai ne sono esaurite due edizioni di 3000 esemplari; ne ha quindi intrapresa una terza che tra breve sarà pubblicata: il costo del Manuale, di 372 pagine in-8°, è di L. 5. — Chi desidera provvedersene diriga domanda a Giovanni Rossi, segretario uffiziale dello stato civile di Rottofreno, provincia di Piacenza, o alla tipografia Cairo in Codogno, provincia di Milano, e non altrimenti.

100 GIOVANNI ROSSI.

COMUNE DI ANCONA

Si fa noto che il 17 del corrente gennaio al mezzogiorno avrà luogo davanti al Consiglio comunale in seduta pubblica l'estrazione di 40 obbligazioni del prestito 23 agosto 1864 *di due milioni di lire*, dal comune stesso contratto colla Società generale di credito mobiliare italiano.

Ancona, 10 gennaio 1866.

Il sindaco
99 **M. Fazioli.**

COMUNE DI SORANO

NOTIFICAZIONE.

Il sottoscritto sindaco, al seguito della deliberazione del Consiglio comunale emessa nella seduta del dì 30 novembre 1865, rende noto:

1° Essere vacante il posto di segretario capo d'uffizio, al quale è annesso l'annuo stipendio di lire 1000, con gli obblighi ed oneri che dalle leggi vigenti vengono attribuiti ai segretarii comunali, nonchè quelli resultanti da uno speciale capitolato compilato dalla Giunta.

2° Essere parimente vacante il posto di vice-segretario, con lo stipendio di lire 500 annue, e con l'obbligo di coadiuvare il segretario in tutte quelle ingerenze che gli verranno affidate dal sindaco.

Gl'introiti di segreteria verranno divisi a parti eguali fra i due impiegati suddescritti.

Quindi assegna tutto il corrente mese di gennaio a tutti coloro che vorranno concorrervi, ad avere inviata la loro domanda al sottoscritto corredata dei documenti prescritti dall'art. 18 del regolamento approvato con reale decreto del dì 8 giugno 1865, n° 2321.

Sorano, dalla residenza comunale, li 7 gennaio 1866.

Il sindaco
72 **Pietro Busatti.**

MUNICIPIO DI MONTELUPO-FIORENTINO

Il sindaco del comune di Montelupo Fiorentino inerendo alla commissione ricevuta del Consiglio comunale nell' adunanza del 12 decembre ultimo decorso rende noto al pubblico:

Essere stato aperto il concorso al posto di segretario comunale, collo stipendio annuo di lire millecento, e con gli obblighi della dimora permanente nel Castello di Montelupo Fiorentino, e che debba essere uniformato a tutto quanto prescrive l'articolo 18 del regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale.

Che però a tutti coloro che vorranno concorrervi si assegna il tempo e termine di giorni otto decorrendi dalla data del presente, onde fare pervenire al sottoscritto le loro istanze in carta bollata, corredate dei documenti prescritti.

Dall' ufficio comunale di Montelupo Fiorentino, li 10 gennaio 1866.

Il sindaco:
98 GIO. ANDREA NARDI.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

NOTIFICA

Che il sig. cav. Vincenzo Ricasoli ha inoltrata la domanda per ottenere la concessione di deviare dalla gora del mulino del Ponticino presso Grosseto una quantità d'acqua sufficiente per irrigare il terreno di sua proprietà posto fra la via dei Barberi ed il fosso Martelli.

Che detta domanda verrà pubblicata alla porta di questa prefettura, ed inserta per tre volte consecutive nel giornale ufficiale del regno, coerentemente al disposto dall'art. 134 della nuova legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865, allegato F.

Che i tipi relativi colla descrizione si trovano depositati nella segreteria di questa prefettura, ove potrà prenderne visione chiunque vi abbia interesse, e presentare le sue opposizioni nel termine utile di giorni 15 dalla data della inserzione della presente nella *Gazzetta Ufficiale*.

Grosseto 8 gennaio 1866.

Il prefetto
97 R. CASSITTO.